

1958

Roma 2. Marzo 1827.

Se ne permette la rappresentazione per ciò che riguarda la Religione, ed i buoni costumi.

Per l' Eminentissimo Vicario
Antonio Somai Revisore.

Per la Deputazione ai pubblici Spettacoli

L. Santacroce Deputato.

Nihil obstat

Fr. Thomas Antolini Agnus Censor Theologus.

Nihil obstat

Joseph Antonius Guattani Censor Philologicus.

IMPRIMATUR,

Fr. Joseph Maria Velzi S. P. A. Magister.

IMPRIMATUR,

J. Della Porta Patr. Constantinop. Vicesg.

a 2



INTERLOCUTORI.

EDOARDO CONTE STENNEDOF in
abito di Contadino Padre di
Signor Giovanni Giordani.

AMALIA Amante del
Signora Paolina Monticelli.

BARONE ENRICO SWINTZ, in abito
di Cacciatore sotto nome di GIACOMO.
Signor Gio: Battista Verger.

PODESTA' del Villaggio.
Signor Luigi Goffredo Zuccoli.

EUGENIO Nipote del Podestà.
Signor Luigi Garofalo.

LISA Donna di Servizio in Casa di Edo-
ardo.
Signora Agnese Loyselet.

ALFONSO PETERS ricco Fittajuolo.
Signor Stanislao Prò.

Coro di Contadini.

La Scena si finge in Kiubokè Villaggio
una giornata distante da Wilna
Città della Polonia.

Primo Violino, e Direttore di Orchestra Sig. Giu-
seppe Rastrelli.

Inventore, e Pittore delle Scene Sig. Antonio
Lorenzoni.

Il Vestiario è diretto dalla Signora Margherita
Vedova Marchesi, e dal Capo Sarto Sig. Ni-
cola Sartori.

ATTO UNICO

SCENA PRIMA

Piazza del Villaggio con varie Case prat-
ticabili. Accanto le medesime si ve-
dranno Botti, Incudini, ed attrezzi che
servono ai Contadini per lavorare. D'ac-
costo una delle dette Case un Campa-
nile praticabile con sua Campana.

È giorno.

All' alzarsi della tenda terminerà il tem-
porale, cessato che questo sia del tutto
esce dalle rispettive Case il Coro di Con-
tadini.

Coro, indi Alfonso, Edoardo, e Lisa.

Coro. **D**ileguata è la tempesta
Splende alfin sereno il giorno,
Al lavor facciam ritorno
Con la usata ilarità.
(senza confusione si pongono
a lavorare.)

Batti, batti, pesta, pesta
Oh che vita indiavolata,
E per noi della giornata
Il profitto a poco va.

Alf. (smanioso) Cari... Amici... Ohimè...
(qual scena)

Se vedeste.

Coro. (lasciato il lavoro) Ch'è mai stato.
a 3

6
Alf. D' Edoardo al suoi piagato
Giace il figlio : oh crudeltà !

Coro. Cosa dite !

Alf. (*osservando fra le Scene*)
Il padre è desso .

Al lavoro ritornate
Confusione deh non fate ,
Pover' uom mi fa pietà .

(*si pongono indietro ma senza
lavorare osservando Edoardo.*)

Edo. (*agitato all' ultimo segno*)

Chi m' aita : ove son' io :
Figlio amato ti perdei :
Ah perchè non ti potei :
Da tal colpo oh Dio salvar !

Empia sorte , crudo fato :
Lacerar mi sento il core
Sono oppresso dal dolore ,
Son costretto a lacrimar .

(*siede su del poggiuolo accan-
to la sua Casa .*)

Alf. (*avvicinandosi*) Edoardo ?

Edo. (*scuotendosi*) Chi mi chiama ?
Ah voi siete Alfonso amato ;
Sono un padre sventurato
Il mio figlio più non ho .

Alf., e Coro. Quanto misero è il suo stato
La sua pace in duol cangiò .

Lisa (*correndo*) Alfin vi ritrovo
Sperate Edoardo :

Il vostro Riccardo
Diè segni di vita ,
Porgendogli aita
Salvar si potrà .

7
Edo. (*alzandosi*) Che dite ! che sento !
Corriam

Lisa Nò , non fate
A noi v' affidate .

Alf. Dal grave periglio
Trarrem vostro figlio .

Edo. Miei cari pietà .

Correte , volate
Conforto mi date

Un misero padre
Vi chiede pietà .

Ritorna la speme

A un core che geme

A un alma trafitta

Che pace non ha .

Alf., e Lisa. Signor vi calmate

A noi v' affidate

(*Quel misero padre*

Mi muove a pietà .)

Alfonso , Lisa , e Coro .

Ritorni la speme

A un core che geme

A un alma trafitta

Che pace non ha .

(*partono tutti per dove è venuto*

Edoardo , Alfonso resta in Sce-

na , Edoardo , e Lisa entra-

no in Casa .)

SCENA II.

*Alfonso , indi Lisa dalla Casa
d' Edoardo .*

Alf. Qual compassion mi fa ! misero padre
Un figlio così buono ,

Così amabil, modesto... ah ch'io non posso
Pensarvi senza fremere, e mi sento
Tutto rabbrivir per lo spavento.

Lisa Ma che voi non correte
A recar del soccorso
All' infelice figlio d' Edoardo?

Alf. Ora vi corro...

Lisa Andate, presto andate
E quindi ritornate
Onde apportar qualche novella al padre
Alla cara sorella,
Che vivon nelle pene le più atroci.

Alf. (*partendo*) Notizie liete d' arrearvi
(io spero. (*parte.*

Lisa Oh quanto avrei piacer, che fosse
(vero. (*parte.*

S C E N A I I I.

*Enrico in abito da Cacciatore dall' alto
del Monte con due Servi.*

Enr. » Andate, e al Ponte solito at-
(tendete (*i Servi partono.*

(*scendendo*) » Oh Cielo ti ringrazio

» Per sconosciuta via giunsi al Villaggio

» Unico Albergo di colei che adoro,

» Dell' idol del mio cor del mio tesoro.

Cara imago del mio bene

A te fido è questo core

Per te in seno io nutro Amore.

E m' è dolce il palpitar.

Ah! se amore mi consola

Se con me non è tiranno,

Cesserà qualunque affanno,

Avrà fine il mio penar.

Fra palpiti attendo

Quel grato momento

Che m' offra l' amore

Il puro contento

D' un guardo amoroso

D' un dolce sospir,

Che tolga pietoso

Sì lungo maritir. (*parte.*

S C E N A I V.

Camera in Casa d' Edoardo.

Amalia, indi Enrico, e poi Lisa.

Amal. » Oh notte atroce, quanti affan-
(ni mai

» Apportasti al mio cor: ferito a morte

» È il mio caro Germano,

» E l' Amante lontano

» Chi sa per qual cagione: oh Ciel!
(clemente

» Consola tu questo mio cor dolente.

Enr. » Amalia....

Amal. » Come tu!

Enr. » Sì, sì son' io.

Amal. » In quanti affanni mai

» Non mi festi passar la notte intera,

» E quante, e quante immagini lugubri....

Enr. » Quietati per pietà che sono queste

» Troppo crude al mio cor punte funeste.

Amal. » Il mio German...

Enr. » So tutto: la tua Lisa

» Narrommi il fatto.

Amal. » Oh Dio! che acerba pena.

Enr. » Ti calma, e pensa che or teco son' io.

Amal. » Con te!... felice io son' idolo mio.

Amal. (Quell'accento, quel sorriso
Mi rapisce, e l'alma accende.)

En. (Del mio bene il dolce viso
Già di me maggior mi rende.)

A 2. (E mi sento in petto un core
Nato solo per amar.)

Amal. Ma...

En. Sospiri?

Amal. Il mio Germano
Forse... adesso.

En. E ben?

Amal. Morrà.

En. Non pensarlo.

Amal. Il tento invano
Non son priva di pietà.

En. Il mio amor non ti consola?

Amal. Il tuo amor vita mi dà.

A 2. Ah serbi amor pietoso.
Sempre il tuo core amante.
(Ah solo in tale istante
Provo felicità.)

Deh non tradirmi o car^o_a

Serbami fedeltà.

Lisa. (correndo) Il padre qui viene
Noi siamo scoperti.

Amal. Mio caro...

En. Mio bene.

Lisa. Partite di quà.

A 2. Momento fatale

Ch'eguale non ha.

A 2. Ritorni placido

Il bel momento

Che renda all'anima

Nel suo contento

La inesprimibile

Felicità.

(parte Enrico per la Porta a

destra, Amalia, e Lisa per

l'altra Porta.)

S C E N A V.

Solita Piazza del Villaggio.

Eugenio, indi Podestà con molti
Contadini armati.

Eug. Oh questa invero è bella

(quasi piangendo.)

L'illustre Podestà mio Signor Zio

Non vuol ch'io prenda moglie.

Per me è una pena forte

Aver la moglie a fianco è una gran cosa...

Poter chiamar la Sposa...

Pod. (di dentro) Va benissimo.

Eug. Ah ah vien Signor Zio: partir con-

(viene. (parte correndo.)

Altrimenti nel caldo niun mi tiene.

Pod. (con foglio in mano)

» Andate. Andate non perdetevi tempo

(ai Contadini.)

» Il tempo è assai prezioso

» Tirate li cordoni

» Fate dell'imboscate

» Cercate d'attrappar quel traditore

» Egli vestito va da Cacciatore. (leggendo.)

Siate destri, attenti bene

Fuggir via non ve lo fate

Con il reo da me tornate

Lo comanda il Podestà.

Dividetevi in Colonne
 In Plutoni, in Reggimenti
 E sù lui come torrenti
 Vi gettate in quantità.
 Già mi sembra di vederlo
 Da voi turme trascinato
 E fra lacci ben legato
 Con severa crudeltà.
 Spaventato, mezzo morto
 Farò porlo in un cantone,
 Gli dirò, non c'è conforto,
 Muta è già la compassione
 Spiega, dì, confessa, o ch'io ...
 Bravo, bene in verità ...
 A tal tuono, al parlar mio
 Ei resister non potrà.
 Ah son detti, son parole
 Degne sol d'un Podestà.
 Oh sì: sì: fugga pur quant'egli vuole
 Io sono il Podestà ...

S C E N A VI.

Edoardo, e detto, indi Eugenio.

Edo. Mio caro amico.
Pod. Come amico! non sono il Podestà?
Edo. Sì, è vero, scusate
 Un infelice padre ...
Pod. Andiam parlate.
Edo. Del misero mio figlio.
Pod. Vostro figlio
 Sta meglio, meglio assai.
Edo. Sperar poss'io
 Ch'abbia un termine alfin l'affanno mio?
Eug. Allegria, allegria ...

Pod. Che cosa avvenne?
Eug. Riccardo quel ferito ...
Edo. E ben?
Pod. Parlate.
Eug. Ha discorso.
Edo. Che dite?
Pod. Cosa ha detto?
Eug. Io non lo sò ...
Edo. Corriam Signor vediamo. (*al Pod.*)
Eug. Nò, che riposa, e il Signor Professore
 Non vuol che c'entri alcuno.
Edo. Posso crederlo?
Eug. Certo.
Pod. È mio Nipote,
 È Nipote del vostro Podestà
 E non dice bugie, ma verità.
 Andiam, (*ad Eug.*) meco venite
 Deggio far tante cose.
Eug. Ma ... mio Zio ...
Pod. Poche ciarle, partiam, comando io.
 (*lo prende per la mano, e partono.*)
Edo. Ah sì propizio il Cielo
 In mio favor risplende
 Il figlio mi ritorna. Ah no non vuole
 Di mie sventure il colmo. Swintz ingrato
 Vive mio figlio, sarò vendicato.

S C E N A VII.

Enrico pensoso, indi Podestà.

En. Fortuna spietata
 Partir mi conviene
 Lasciare il mio bene
 Che pena mi dà (*resta pensoso.*)

14
Pod. (*vedendo un Cacciatore.*)
 Oh bella! che vedo!
 Per bacco! sì è desso!
 Per prenderlo adesso,
 Ma come si fa?
En. (*risoluto*) Sì, si parta.
Pod. Fermate Signore.
En. Che comanda?
Pod. (*Che idea da birbante.*)
En. Ma Signore...
Pod. Voi siete un furfante.
En. Parli bene, o pentir si dovrà.
Pod. Io... pentirmi... non sai chi son'io
 Podestà son di... questo... Castello.
En. O tacete, o per aria il cervello
 (*cavando una pistola.*)
 Con un colpo al più presto ne andrà.
Pod. (*intimorito*) Ohimè mi fa paura
 Star ritto più non posso;
 Coll'arma addirittura!
 Mi vien la febbre addosso,
 Mi sento in petto il core
 Gelar per il timore,
 Le gambe mi si piegano
 Non sò più stare in piè.
En. (*ripone la pistola*) Graziosa, è l'av-
 Dal rider più non posso, (*ventura*)
 Ohimè per la paura
 Gli vien la febbre addosso;
 Di quel codardo il core
 Si stringe pel timore,
 Le gambe gli si piegano
 Non sà più stare in piè.

15
 S C E N A VIII.
Eugenio, indi Lisa, Edoardo,
Amalia, e Coro.
Eug. Signor Zio...
Pod. (*rincorandosi*) Presto presto Nipote
 Va a suonar la Campana a martello.
 (*Eugenio va in fondo, e suona*
la Campana, ed escono
gli anzidetti.)
En. Ma Signor voi perdeste il cervello.
Pod. Or fuggir non potrete di quà.
Lisa, e parte del Coro. Ch'è mai stato?
Edo. Amal., ed altra par. Qual cosa è av-
 (*venuta.*)
Pod. (*indicando En.*) Ritrovossi alla fin
 (*l'uccisore.*)
En. Ma.....
Pod. (*ai Contadini*) Prendetelo egli è il
 (*traditore.*)
Edo. (*Vendicato l'oltraggio sarà.*)
Amal. (*Ah di lui compassione pietà.*)
En. Niun s'attenti, e voi Signore (*al Pod.*)
 Permettete una parola.
Pod. Io!... ma... no... che sia una sola.
 (*En. si apre l'abito, e mostra una*
Sciarpa rossa con degli Ordini.)
 Osservate chi son'io.
Pod. (*mortificato*) Cosa vedo! o inganno rio!
 Compassione, carità.
Tutti. Un Signore! che sarà!
Tutti, a meno d' Enrico.
 (*Son confus^o, sbalordit^o*
a a)

Mi vacilla il cor nel petto
Nel fissarmi in quell' aspetto
Sento il sangue in sen gelar .)

En. (Son confusi, sbalorditi
Lor vacilla il cor nel petto
Di ciascun nel triste aspetto
Si distingue il palpitar .)

Amal. Padre mio mancar mi sento.
(s' abbandona un momento sulle braccia del Padre .)

Edo. Figlia !..

En. Amalia !..

Edo. Che ! Signore ? (ad Enrico .)

En. (ad Amal.) Non temer , che questo
(core

Sempre fido a te sarà .

Edo. Come ?

Pod. Oh bella !

Tutti. Oh caso strano !

Amal. Padre

Edo. (ad Enrico) Voi ?

En. Dirò

Edo. Comprendo .

Non parlate , io già v' intendo

Figlia ingrata ! (ad Amal.) traditor !

(ad Enrico .)

Amal. (si vuole inginocchiare , ma viene trattenuta dal padre in atto di sdegno .)

Caro padre , in me tu vedi

Una figlia sventurata ,

Se il perdon non mi concedi

Alle pene abbandonata

Senza speme di conforto

Morrò oppressa dal dolor .

Pod. Egli pensa .

Eug. (Oh che piacere .)

Lisa. (Ciò mi rineresce .)

Pod. Il caso è bello ,

Per decidere a dovere

Ci vorrebbe il mio cervello ,

Eh non senza gran ragione ,

M' hanno fatto Podestà .

Edo. Si confusa è la mia mente . . .

Ma ! . . . chi siete ? (ad Enrico .)

En. Swintz Enrico

Del Baron Luogotenente .

Figlio

Edo. Chi ? del mio nemico .

En. Tuo nemico ?

Edo. Sì crudele

Sono il Conte Stennedof .

En. Tu ? . . .

Amal. Mio padre ! . . .

Pod. Conte ! e come ?

Edo. Sì mi guarda ; io son quel desso ,

Che mentito grado , e nome

Mi conservo ancor lo stesso :

Nè fia mai che la mia figlia

Sposa sia d' un traditor .

En. Ma , ti calma . . .

Edo. Parti .

Amal. Oh Dio !

(Mi si gela in petto il cor .)

Edo. (Non ha freno il mio furor .)

Enrico , e Lisa .

(Qual' eccesso , qual furor .)

Podestà , e Eugenio .

(Più non reggo pel tremor .)

18
Edo. (Mille furie mi straziano il seno,
Nel mio petto serpeggia il veleno,
Non ha pace quest' alma agitata,
Di vendetta si nutre il mio cor.
Ah! s' appressi quell' ora bramata
Che si sparga dovunque il terror.)

Amalia, ed Enrico.

(Mille affanni mi straziano il seno,
No sò porre alle lacrime il freno,
Non ha pace quest' alma agitata,
Sol di speme si nutre il mio cor.
Ah! ne giunga quell' ora bramata
Che reprima de' fati il rigor.)

Pod. (Ah potessi comprendere almeno
Perchè sbuffa di rabbia, e veleno:
Podestà! ma che brutta giornata,
Tu l' egual non vedesti finor.
Presto venga quell' ora bramata
Che passare mi faccia il tremor.)

Lisa, e Eugenio.

(Mille affanni gli straziano il seno,
Nel suo petto serpeggia il veleno,
Non ha pace quell' alma agitata,
Di vendetta si nutre il suo cor.)

Lisa, Eugenio, e Coro.

(Ah! ne giunga quell' ora bramata
Che reprima de' fati il rigor.)
(partono.)

S C E N A IX.

Eugenio, Lisa, indi Alfonso.

Eug. L' aveva detto io: nella giornata
Dovean succeder cose grandi assai.

Lisa. Chi l' avrebbe pensato!

19
Eug. Io sono senza fiato.

Alf. Indicar mi sapreste il Podestà?

(ai suddetti.)

Eug. L' illustre Podestà mio Signor Zio?

Alf. Sì.

Lisa. Ma perchè?

Alf. È stato carcerato

Chi ferito ha Riccardo.

Eug. Oh che piacere!

Voglio andarlo a vedere.

Lisa. Ma come?

Alf. Vi dirò: Riccardo stesso

Chi fosse palesò.

La onesta squadra

Che girava per prenderlo, l' ha preso,

L' ha condotto prigione.

Eug. Oh che piacere! Oh che consolazione!

Alf. Non sapete additarmi il Podestà?

Lisa. Non sò davvero.

Eug. Nol sò neppure io.

Alf. Vi lascio, vò a compir l' incarco mio.

(parte.)

Lisa. Vado a dar tal notizia al mio Padrone.

(parte.)

Eug. Voglio andare a vedere. (correndo.)

S C E N A X.

Podestà dalla Casa, e detto.

Pod. Dove andate?

Eug. Oh!... l' hanno cercato,

Ed io curioso sono di vederlo.

Pod. Chi?

Eug. L' amico che ferì Riccardo.

Pod. Come! come! è stato trappolato?

20
Eug. Sì... me lo disse Alfonso
Che ansioso vi ricerca...
Pod. Per l' esame?
Ho altro in testa. Va dal primo, Anziano,
E digli che per or principi lui.
Eug. Che cosa?
Pod. A esaminarlo.
Eug. Vado?
Pod. Presto.
Eug. Oh che giorno curioso ch'è mai
(questo. *(parte.*

Pod. I fasti tutti ho letti
Di tanti Podestà miei antecessori,
E nessun ne trovai così imbrogliato....
Ma andiam che si fa tardi
Eseguiam l' incombenza del Barone;
Podestà! Podestà! che confusione!
(*parte in Casa d' Edoardo.*

S C E N A XI.

*Eugenio con l' Anziano,
Alfonso, e Coro.*

Eug. **M**a se vel dico io
L' illustre Podestà mio Signor Zio
Non puole esaminarlo; a voi conviene
Come Anziano più grande
Far l' esame del reo:
Tutti appresso di me venite: andiamo
Voglio tutto sentir: null' altro io bramo.

Coro, Alfonso, e Eugenio.

Qual giorno d' affanni
Di smanie di pene
Non avvi di bene
Che il solo sperar.

21
Si corra, si vada
Si ascolti l' indegno
Di rabbia di sdegno
Mi sento avvampar.
Sull' empio poi cada
La giusta vendetta,
Null' altro ci alletta
Che il farlo penar. (*partono.*
S C E N A XII.

*Podestà, Edoardo dalla Casa. En-
rico in osservazione dalla Casa
del Podestà, indi Eugenio.*

Edo. **N**ò non è vero....

Pod. Il Signor Baroncino
Di già mi disse tutto.

Edo. Ma non v' avrà egli detto
Quante machine ordisse il padre suo
Per vedermi proscritto,
Esule dalla Corte.

Pod. Io sono bene istruito.
Sono vent' anni, che creduto reo
Foste esiliato è vero,
Ma son dieci anni ancora
Che è morto Swintz, e tutto ha confessato;
E che innocente il Re v' ha dichiarato.

Edo. Ma come?
Pod. Io non saprei, con lui parlate.
(*fa cenno, ad Enrico d' avanzarsi.*
Esso vi dirà tutto, eccolo amico.

Edo. Ah si fugga dal mio crudo nemico.
(*per fuggire, Enrico lo arresta.*

Enr. Nemico! e perchè mai così chiamate.
Chi quanto un padre v' ama?

22
Edo. Ritornami l'onore.
Enr. È vero io figlio son di quello Swintz
Che ordì contro di voi la orrenda tela
Onde bandito foste dalla Corte...
Edo. E ben?
Enr. Ma allor neppur contava un lustro,
Nulla sapea di ciò; dopo dieci anni
Lacerato da mille, e mille affanni
Poco pria d'esalar l'ultimo fiato
Mio padre disvelò la iniqua trama,
E la vostra innocenza al Re fè nota.
Edo. E il Re?...
Enr. Spedi Corrieri nel momento
Per ritrovarvi...
Edo. Oh Cielo! e sarà vero?
Enr. Vel giuro o Stennedof sono sincero.
Edo. Creder debbo a detti tuoi?
Non è il labro tuo mendace?
Alla fin potrà la pace
A quest'alma ritornar?
Enr. Si ritorni pur la calma
A regnar nel vostro petto;
Solo in me non può ricetto
Dolce speme ritrovar.
Pod. Non capite quel che dice,
Io compresi in un momento,
I suoi giorni più contento
Con Amalia vuò passar.
Edo. (ad *Enr.*) Ma perchè feristi il figlio?
Enr. Io?... Signor!...
Pod. Lui non è stato:
Il briccone è carcerato:
Ve lo dice il Podestà.
Edo. (al *Podestà*) Dunque voi?

23
Pod. Ve l'assicuro.
Edo. Ma...
Enr. Non sono...
Pod. Egli è innocente.
Edo. Dunque?
Pod. Amico si acconsente
Ed Amalia gli si dà.
Edo. Io resto attonito!
Sogno, o son desto!
La mente dubita
Che caso è questo!
Non so risolvere,
Non so che far.
Enr. Rimango attonito!
Che giorno è questo!
Ei pensa, e medita
Confuso io resto!
Oh Cielo placati
Fine al penar.
Pod. Ei pensa, e medita
Confuso io resto,
Perchè mai dubita
Che imbroglio è questo!
Non so comprendere
Che voglia far.
Eug. Podestà mio Signor Zio...
Enr. (ad *Edo.*) Ma...
Eug. L'esame è terminato
Il briccone ha confessato
Egli in cambio lo ferì.
Pod. (ad *Edo.*) Ehi sentite?
Edo. Che sia vero?
Eug. (riscaldato) È verissimo cospetto.
Edo. (ad *Enr.*) Dunque voi?

24
Pod. Non ve l'ho detto.
Eug. Or la cosa sta così.
En. Innocente da voi chiedo
 Quel che tanto ognor bramai
 Chiedo Amalia! . . .
Edo. (*dopo aver pensato*) Tu l'avrai,
 Io la dono al tuo bel cor.
En. Che bel momento,
 Che grato istante,
 Maggior contento
 Nò, non si dà.
 Di gioja bassami
 Nel petto il core,
 Nò, del mio giubilo
 L'egual non v'ha.
Edo. In tal momento,
 In tale istante,
 Sommo contento
 Per me non v'ha.
 Oh Cielo rendimi
 Sanato il figlio,
 E allor quest'anima
 Esulterà.
Pod. Sono contento
 La pace è fatta,
 Più bel momento
 Nò, non si dà.
 Bravi bravissimi;
 Oh che piacere!
 Questo lo devono
 Al Podestà.
Eug. Che bel momento,
 La pace è fatta,
 Sono contento

25
 Per verità
 La moglie prendere
 Averla a fianco,
 È un invidiabile
 Felicità.
Eug. Evviva, evviva, alfin la pace è fatta
 Vò a chiamar la Sposina.
 (*parte in Casa d' Edoardo.*)
Edo. Nò, nò . . .

SCENA XIII.

*Alfonso, e detti, indi Amalia,
Lisa, Eugenio, e Coro.*

Alf. Signore questo foglio a voi
 (*al Podestà dandogli un piego.*)
 Manda l'Anziano.
Pod. (*si pone gli Occhiali, e legge*)
 Oh oh, sarà la confession del reo.
 Non mi sono ingannato . . .
 L'esame è terminato . . .
 (*sempre leggendo.*)
 Va bene, va benissimo
 Quel che disse il Nipote.
Edo. Dunque mio figlio?
Pod. In cambio fu ferito.
Edo. Ma or?
Pod. Stà meglio assai;
 (*leggendo altro foglio accluso.*)
 Il Signor Professore
 Lo dà fuor di pericolo.
Edo. Oh piacere!

Pod. Leggete , e lo potrete qui vedere .
(*gli da il foglio , Edoardo legge ,
e poi contento ritorna il foglio .*

Eug. Ecco la Sposa (*con Amalia .*

Amal. Padre eccomi a voi .

Edo. Figlia , vieni al mio sen ; (*abbrac.*
Arrise alfine a noi propizia sorte ,
Torneremo alla Corte

Enr. Amalia

Amal. Ohimè !

Edo. Sì , figlia in lui ravvisa ,
Chi il Cielo , e il Genitor t' ha destinato
In Isposo (*le unisce le destre .*

Enr. Ora appien sono beato .

Amal. » Oh Ciel ! cosa mai dite !
» Padre!... Sposo!... non so dov'io mi sia!

» La gioja sì improvvisa ,

» Che viene ad inondar questo mio core ,

» È il puro effetto d' un verace amore .

E l' amor , che mi conforta ,

E l' amor , che parla al core ;

Più non vivo nel dolore

Non più mesta piangerò .

Tornan lieti i giorni miei ;

E vicino al caro bene

Obliando le mie pene

Per la gioja esulterò .

Padre!... Sposo!... Amico!... Oh Dio !

Sol per voi giubilerò .

Tutti , a meno Amal. , e Coro

Fra la speme , ed il timore .

Ti fu lungo il sospirar !

Or t' affida al dolce amore

Nè rammenta il palpitar .

Amal. Fra la speme , ed il timore
Mi fu lungo il sospirar !
Or m' affido al dolce amore
Nè rammento il palpitar .

Coro. Or t' affida al dolce amore
Nè rammenta il palpitar .

FINE DEL MELO-DRAMMA .